

LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
19

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla nona edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla ottava edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quarta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladesi, egiziana, pakistana, moldava, nigeriana, senegalese, srilankese, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento va inoltre al dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, che ha curato il focus relativo alle rimesse e all'accesso al credito.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2019 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Allo stesso indirizzo da quest'anno inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2019 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, e la loro traduzione, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



428.332

Cittadini albanesi regolarmente soggiornanti

al 2° posto per numero di presenze

103.478 nuovi italiani nel 2018, di cui **10%** albanesi



49%
donne

51%
uomini



109.441

minori di 18 anni

1.520 minori non accompagnati



116.085 alunni albanesi (+1,6%)

9.129 iscritti a corsi di laurea

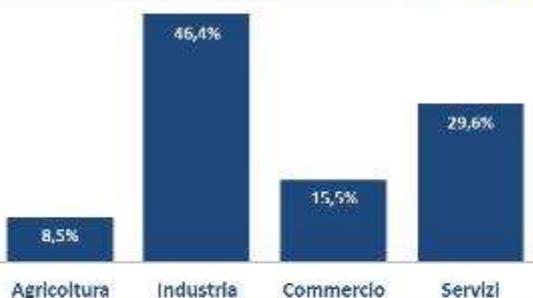
21,3% Lombardia
14,9% Toscana
13% Emilia-Romagna

70,7%
soggiornanti
di lungo periodo



29,3% permessi
a scadenza

■ Lavoro
■ Famiglia
■ Altri motivi



54% tasso di occupazione

69,5% maschile 37,9% femminile

27,4% occupati
nel settore **Costruzioni**



49% lavoratori manuali specializzati

3° posto per numero di imprese individuali (8,5%)



32.383 titolari di impresa individuali (+1,9%)

11,5% imprenditrici albanesi (+7,7%)

70% imprese nel settore **Costruzioni**

Caratteristiche demografiche

Sono **428.332 i cittadini albanesi** titolari di un permesso di soggiorno valido al **1° gennaio 2019**, pari all'11,5% dei cittadini non comunitari in Italia.

La comunità albanese, ormai da anni seconda per numero di regolarmente soggiornanti, è una delle comunità straniere più stabilizzate, anche in ragione della lunga storia di migrazione nel nostro Paese. Gli arrivi di migranti albanesi sono stati tra i primi a far balzare agli onori della cronaca il fenomeno migratorio nei primi anni Novanta, quando a seguito delle trasformazioni socio-politiche che interessavano il paese, i flussi dall'Albania hanno assunto dimensioni significative.

Diversi segnali rendono palese il livello di stabilizzazione delle presenze albanesi. In particolare, sotto il profilo socio-demografico, due aspetti restituiscono un quadro di stanzialità:

- un sostanziale **equilibrio tra i generi**; infatti, le donne rappresentano il 49% della comunità, mentre gli uomini coprono il residuo 51%;
- un'elevata **quota di minori** (segnale della presenza di nuclei familiari). I minori, più di 109 mila unità, rappresentano oltre un quarto dei cittadini albanesi regolarmente soggiornanti. La comunità risulta inoltre mediamente più giovane del complesso dei non comunitari e, complessivamente, quasi la metà dei cittadini di origine albanese ha meno di 30 anni (il 44,5% del totale).

La distribuzione geografica della comunità in esame vede primeggiare il Nord Italia, dove risiedono oltre 6 cittadini albanesi su 10. Si trovano proprio nel Settentrione due delle regioni con il maggior numero di presenze albanesi: la **Lombardia**, prima regione di insediamento per la comunità, che accoglie il 21,3% delle presenze complessive dei cittadini albanesi e l'**Emilia Romagna** (terza per numero di cittadini albanesi) che fa registrare un'incidenza pari al 13%. Tuttavia, a caratterizzare la comunità in esame è la forte presenza nella regione **Toscana**, che risulta seconda per numero di presenze albanesi: 63.662, pari al 14,9% del totale, incidenza superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria. Benché risieda nel Mezzogiorno il 12,7% della comunità in esame (un valore lievemente inferiore a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia) spicca la concentrazione in **Puglia**, che accoglie il 5% della comunità.

L'avanzato processo di stabilizzazione della comunità è confermato da un'analisi dei permessi di soggiorno: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) tra i cittadini albanesi è infatti pari a 70,7% al 1° gennaio 2019 (a fronte del 62,3% rilevato sul totale dei non comunitari) e tra i permessi a scadenza prevalgono, come motivazione di rilascio, i **ricongiungimenti familiari**, che interessano i due terzi dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (66,6%, a fronte del 43,7% dei non comunitari). I permessi per motivi di lavoro, invece, rappresentano meno di un quarto del totale.

Tendenze in atto

Rispetto al 1° gennaio 2018 la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano risulta pressoché stabile (+2.472 unità). Tale apparente stabilità è tuttavia il risultato di variazioni di segno opposto nelle diverse comunità, tanto che la geografia delle provenienze subisce sensibili modifiche e per la prima volta dopo anni si registrano cambiamenti anche nelle prime 5 posizioni del ranking delle presenze. A registrare gli incrementi più importanti, sono le comunità provenienti dal subcontinente indiano: la comunità pakistana (+4,9%), la comunità bangladesese (+4,5%) e la comunità indiana (+3,5%). Rilevante anche l'incremento della comunità nigeriana (+2,7%), undicesima per numero di presenze, mentre risultava quattordicesima l'anno precedente.

Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece la comunità tunisina (-4,6%), la marocchina (-2%) e la moldava (-1,8%).

Ad incidere sull'andamento delle presenze sono principalmente due fattori: i nuovi permessi rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le concessioni di cittadinanza, che – viceversa –, comportano un effetto opposto, poiché chi diviene italiano non sarà, ovviamente, più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, nel 2018 si contano 242.009 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno dell'anno precedente. Nonostante il calo, prosegue il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi

per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione (- 35,9% rispetto all'anno precedente). Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

La comunità albanese con 23.479 nuovi titoli di soggiorno, motivati in netta prevalenza dal ricongiungimento familiare (67,4%), risulta prima per numero di ingressi. Si registra tuttavia un lieve calo delle presenze albanesi rispetto all'anno precedente (-0,5%), anche in ragione delle acquisizioni di cittadinanza. Delle 103.478 concessioni di cittadinanza relative a cittadini non comunitari nel 2018, 21.841 riguardano cittadini di origine albanese, una quota di tutto rilievo sul totale (21%) anche in ragione della stabilizzazione della comunità sul territorio. La principale motivazione con cui i cittadini albanesi sono divenuti italiani è la naturalizzazione (47,4%).

Il radicamento della comunità albanese nel nostro Paese è reso evidente anche dal grado di coinvolgimento nei matrimoni con cittadini italiani: nel 2017 sono stati 1.177 i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini albanesi, pari all'8,4% dei matrimoni misti celebrati, il 61% circa riguarda un marito italiano ed una moglie albanese, mentre il restante 39% è relativo ad un cittadino albanese che sposa una donna italiana.

Minori e percorsi formativi

Come visto, uno dei segnali della stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno, al 1° gennaio 2019 sono infatti **109.441 i minori albanesi**, e rappresentano il 13,5% del totale dei minori non comunitari. Molti sono anche i bambini albanesi nati in Italia: 7.486 nel 2017, pari al 14,5% dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2017, quasi 70mila bambini albanesi sono nati nel nostro Paese.

Molto rilevante per la comunità in esame anche il fenomeno dei **minori stranieri non accompagnati (MSNA)**, di cui l'Albania risulta la prima nazione di provenienza: **al 31 agosto 2019 sono 1.520** i minori di origine albanese presenti nelle strutture di accoglienza, più di un quinto dei minori stranieri non accompagnati accolti in Italia. Rispetto all'anno precedente la loro presenza è in lieve aumento (+1,5%).

L'inserimento dei minori albanesi nel circuito scolastico italiano rimane elevato. L'Albania risulta il primo Paese di origine degli studenti non comunitari: infatti, sono 116.085 gli alunni di origine albanese iscritti all'anno scolastico 2018/2019, pari al 17,3% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati dell'1,6%, con un tasso di crescita leggermente inferiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti è aumentato soprattutto nelle scuole secondarie: +3,7% in quelle di primo grado e +2,8% nelle secondarie di secondo grado. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza albanese il 17,8% dei non comunitari iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola primaria dove scende al 17%. Elevata la presenza anche in ambito universitario, dove con 9.129 studenti l'Albania risulta il primo Paese di provenienza della popolazione accademica non comunitaria.

La comunità in esame risulta prima, tra le principali non comunitarie, anche per quel che riguarda il numero, in valore assoluto, di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani NEET di cittadinanza albanese sono circa 41 mila e rappresentano più di un terzo dei ragazzi albanesi in tale fascia di età.

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità albanese è inserita in settori importanti dell'economia italiana, come quello industriale, anche in ragione della sua anzianità migratoria. In particolare, la forte influenza del fattore relazionale ha dato luogo a una rilevante specializzazione, canalizzando i lavoratori albanesi verso il *settore edile* - in cui è impiegato il 27,4% (a fronte dell'8,1% dei non comunitari) - e l'*Industria in senso stretto* che assorbe, invece, il 19% della manodopera albanese. Si tratta di settori particolarmente soggetti alle fasi critiche dell'economia, con conseguenti ripercussioni sui livelli occupazionali dei lavoratori della comunità, che fanno infatti rilevare condizioni economiche meno rosee di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria. I principali indicatori del mercato del lavoro mostrano come nella comunità si registri una minor quota di occupati e maggiori livelli di inattività e disoccupazione: il **tasso di occupazione** è pari al **54%** a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il tasso di inattività risulta

superiore alla media (di circa 5 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini albanesi, al 34,1% ed il tasso di disoccupazione raggiunge il 18% (contro il 14,3% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). All'interno della comunità esistono significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (69,5%) e quello femminile (37,9%) e proprio la bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile contribuisce a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari.

Non a caso i lavoratori albanesi risultano tra i principali beneficiari delle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS, riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva: nel 2018 oltre un terzo dei beneficiari di CIGO o CIGS di cittadinanza non comunitaria è albanese: 18.025. Un'incidenza rilevante se si pensa che appartiene alla comunità in esame il 12% circa della forza lavoro non comunitaria. Anche tra i percettori di indennità di disoccupazione risulta elevata la quota di cittadini albanesi sul totale dei beneficiari non comunitari: il 14,7% (65.865). I cittadini albanesi beneficiano prevalentemente di Naspi – Nuova Prestazione di assicurazione sociale per l'impiego – (74% circa), un quarto percepisce la disoccupazione agricola, mentre la quota residua è suddivisa tra le altre forme di indennità.

Nel corso del 2018 sono stati attivati **174.087 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine albanese, circa il 4% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, decisamente inferiore a quello maschile, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano come solo il 38,2% delle assunzioni relative a cittadini albanesi riguardi la componente femminile della comunità (a fronte del 46% registrato complessivamente per i non comunitari). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2018 da lavoratori albanesi, ovvero una quota prossima al 47%, ricade nel settore dei *Servizi*. Un'analisi per genere evidenzia tuttavia come solo un terzo dei contratti di lavoro attivati per uomini albanesi ricade in tale settore, mentre per le donne della comunità l'incidenza è prossima al 70%.

Si evidenzia la prevalenza tra gli occupati albanesi del *Lavoro manuale specializzato*, che coinvolge la metà dei lavoratori della comunità, a fronte del 28% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come *Lavoratori non qualificati* (27%), valore inferiore a quello riscontrato tra i lavoratori provenienti da Paesi Terzi nel complesso: 37%. Un quinto degli occupati albanesi è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 4% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Molto significativo il coinvolgimento nel **mondo dell'impresa** della comunità in esame, che con 32.383 imprenditori individuali, risulta terza per numero di imprese. Il settore di maggior investimento per gli imprenditori albanesi si conferma quello edile, in cui opera il 70% delle imprese individuali a titolarità albanese, che rappresentano circa un terzo delle imprese non comunitarie in tale ambito.

Condizioni economiche

L'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale, per quanto abbiano esposto i lavoratori appartenenti alla comunità alle ripercussioni negative della crisi economica, hanno effetti positivi sul fronte reddituale; i dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano **retribuzioni mensili** mediamente superiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari: 1.301 euro a fronte di 1.166, ovvero una retribuzione mensile media superiore di 135 euro. Nel caso degli operai agricoli, la differenza, sempre positiva, è di 92 euro. Di segno opposto lo scarto rilevato nell'ambito del lavoro domestico: i lavoratori albanesi in questo caso guadagnano mediamente 119 euro in meno dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati. Si evidenzia tuttavia una penalizzazione delle lavoratrici albanesi sul fronte retributivo: il *gender pay gap*, per la comunità in esame, risulta piuttosto elevato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 550 euro. Il divario si attutisce nelle altre tipologie di impiego: nel caso del lavoro agricolo è pari a 241 euro, mentre nel lavoro domestico è pari a 56 euro.

Tra i cittadini albanesi occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-basso. In linea con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, il 63,4% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado. All'interno della comunità in esame, le donne presentano livelli di scolarizzazione superiori agli uomini: possiede un titolo di istruzione terziaria il 12,8% delle occupate a fronte del 4,1% degli uomini; si tratta tuttavia di un valore inferiore a quello registrato sulla popolazione femminile non comunitaria complessivamente considerata (16,1%).

La quota di pensioni IVS destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2018 rappresenta lo 0,4% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 56.071 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 42% dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36,3%), mentre il 21,6% delle pensioni IVS erogate a favore di migranti di cittadinanza extra UE nel corso del 2018 è legato ad invalidità. In riferimento alla comunità albanese, prevalgono le pensioni per i superstiti, che raggiungono un'incidenza del 41%, seguite dalle pensioni per invalidità (35%), mentre una quota pari al 24% circa è rappresentata dalle pensioni di vecchiaia. Complessivamente, con 4.704 pensioni IVS, la comunità albanese ha un'incidenza dell'8,4% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2017 e il 2018, il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dall'Albania ha subito un incremento superiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +15% a fronte di +13%. Per la comunità, in particolare aumentano del 31% (a fronte del 18% rilevato sul complesso dei non comunitari) i percettori di pensioni di vecchiaia.

Elevata risulta la fruizione di **misure di assistenza sociale** erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini albanesi: 23.170 (circa un quarto di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 54,6% dei casi di assegni sociali, poco più di un quinto sono pensioni di invalidità civile, mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 24,5%.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2018 sono 321.157 le beneficiarie di indennità di maternità, l'8,8% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 28.414, il 7,6% in meno dell'anno precedente. Nello stesso periodo le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza albanese sono state 5.579, ovvero il 18,7% delle beneficiarie non comunitarie. Nel caso della comunità albanese il numero di beneficiarie di indennità di maternità diminuisce del 2,3% rispetto al 2017. Relativamente al congedo parentale, nel 2018 sono stati complessivamente 344.529, un numero in aumento del 6,2% rispetto al 2017, il 6,8% dei quali di origine non comunitaria (23.445). A beneficiare di tale misura nel corso del 2018 sono stati anche 3.406 cittadini albanesi, pari al 14,5% dei non comunitari. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2018 sono stati ben 2.836.868 i beneficiari, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Il 12,4% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, circa 353mila, in aumento del 3,7% rispetto al 2017. All'interno della comunità in esame, si contano 66.711 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2018, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 19%, il loro numero è aumentato del 3,3% rispetto al 2017.

In riferimento al contributo della comunità albanese in Italia al Paese d'origine, l'Albania rappresenta la dodicesima destinazione delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2018 con circa 137 milioni di euro, pari al 2,8% del totale delle rimesse in uscita (+8,9 milioni rispetto al 2017).

